

Vascello

# Eleonora Danco, cibo di donna

«Ho lavorato su una figura femminile, che potrebbe essere anche maschile, un personaggio che passa inosservato all'esterno, con un mondo interiore deformato che palpita. Il suo rapporto con il cibo è un metronomo attraverso il quale decide di organizzare la sua vita, senza errori. Evitare aperitivi, cene, non compra niente, neanche le uova la farina, niente. Modificare il corpo per cancellare i ricordi. Le cose che mangiamo sono un'assunzione di responsabilità, per lei sono uno scopo». Così Eleonora Danco descrive lo spettacolo «Donna numero 4», da lei scritto e interpretato, in scena da stasera al Teatro Vascello (ore 21, via G. Carini 56, tel. 06.5881021). Il cibo diventa anche uno scontro con l'esterno, la realtà urbanistica; nei musei, librerie, metropolitane, ovunque sappi che se vuoi puoi mangiare. Gli odori la obbligano alla memoria. I sughi, i soffritti, le scamorze alla piastra nei bar all'una e mezza. Immagini che affollano la sua testa,



## Protagonista

Eleonora Danco in «Donna numero 4», da lei scritto e interpretato, in scena da stasera fino al 21 aprile al Teatro Vascello

un bacino di attrazioni e rifiuti, drastiche decisioni. Come andare avanti se tutto intorno la riporta indietro? In scena con lei, si aggirano delle persone. A tratti la umiliano, la eccitano. Non smettono mai di muoversi. Sono l'inconscio del personaggio. Un movimento continuo ai margini del cervello.

Nella seconda parte della serata la Danco interpreterà «Nessuno ci guarda», il suo primo a solo, anche pubblicato da Minimum fax. Il monologo è ispirato alla pittura di Jackson Pollock. Una donna si sveglia dopo un incubo, deve andare a lavorare. Non riesce ad uscire di casa, oscilla tra la vita reale e quella del ricordo, l'infanzia.

R. S.